

*identità dell'architettura italiana*



Identità  
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana  
2020

Il convegno, non potendosi svolgere in presenza a causa della situazione sanitaria, assume continuità attraverso il presente catalogo



Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Architettura  
Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale

*Con il patrocinio di:*  
Casabella

*Comitato scientifico:*  
Fabio Capanni, Francesco Collotti,  
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,  
Paolo Zermani

*Direttore del Dipartimento:*  
Giuseppe De Luca

*Direttore amministrativo:*  
Jessica Cruciani Fabozzi

*Responsabile area ricerca:*  
Gioi Gonnella

*Segreteria organizzativa:*  
Donatella Cingottini

*Cura scientifica e redazione del catalogo:*  
Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice  
Mattia Gennari

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione.

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diabasis Srl  
Stradello San Girolamo, 17/B - 43121 Parma, Italia  
telefono 0039 0521 1813643  
email [info@diabasis.it](mailto:info@diabasis.it)  
sito [www.diabasis.it](http://www.diabasis.it)

ISBN 978-88-8103-9500

## INDICE

8	Paolo Zermani <i>La diversità italiana</i>		
	INCIPIIT		
12	Mimmo Paladino		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Gabriele Basilico		
20	Giovanni Chiaramonte		
22	Mauro Davoli		
24	Edoardo Detti		
26	Stéphane Giraudeau		
28	Marco Introini		
30	Mimmo Jodice		
	OPERE E PROGETTI		
34	AM3 Architetti Associati	118	Franco Purini
36	Carmen Andriani	120	Sandro Raffone
38	Walter Angonese	122	Renato Rizzi
40	Arrigoni architetti	124	Gianmatteo Romegialli
42	Barozzi/Veiga	126	Fabrizio Rossi Prodi
44	Gabriele Bartocci	128	Markus Scherer
46	Giulio Basili	130	Andrea Sciascia
48	Enrico Bordogna	132	Franco Stella
50	Gianni Braghieri	134	Carlo Terpolilli
52	Riccardo Butini	136	Laura Thermes
54	Fabio Capanni	138	Angelo Torricelli
56	Renato Capozzi e Federica Visconti	140	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
58	Carlana Mezzalira Pentimalli	142	Werner Tscholl
60	Massimo Carmassi	144	Giovanni Francesco Tuzzolino
62	Francesco Cellini	146	Pietro Valle
64	Marco Ciarlo	148	Francesco Venezia
66	Francesco Collotti	150	Andrea Innocenzo Volpe
68	Roberto Collovà	152	Paolo Zermani
70	Aurelio e Isotta Cortesi		
72	Giuseppe Cosentino		
74	Antonio D'Auria		
76	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
78	Emanuele Fidone		
80	Luigi Francosini		
82	Mauro Galantino		
84	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo		
86	Guicciardini e Magni Architetti		
88	Isolarchitetti		
90	Camillo Magni		
92	Gino Malacarne		
94	Lina Malfona		
96	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
98	MAP Studio		
100	Vincenzo Melluso		
102	Bruno Messina		
104	Carlo Moccia		
106	MoDus Architects		
108	Enrico Molteni		
110	Monestiroli Architetti Associati		
112	Francesca Mugnai		
114	Marcello Panzarella		
116	Paolo Portoghesi		

# Francesca Mugnai

## *Scala nello studiolo di S., Firenze*

Francesca Mugnai con Chiara De Felice; collaboratore: Brunella Guerra.  
In corso

Lo studiolo di S. occupa una stanza al primo piano e una piccola porzione di mansarda di un villino situato nella zona nord-orientale di Firenze, ai piedi delle colline di Settignano. La scala che collega i due livelli doveva rispettare alcune condizioni: svilupparsi necessariamente lungo una parete di 3.10 metri sulla quale si trova una porta, superare un dislivello di altrettanti 3.10 metri, e infine, per espresso desiderio di S., non essere una scala a chiocciola.

Realizzata in lamiera di ferro e muratura, la scala è formata da due rampe a gradini sfalsati, l'una poggiante a terra l'altra appesa alla struttura del solaio superiore, separate da una pausa, un vuoto che segna il cambio di direzione della salita (o della discesa) ed evoca, per antitesi, l'unione di un 'sopra' con un 'sotto', com'è foriera di contatto la distanza tra stalattite e stalagmite prima che queste diventino 'colonna'.

L'azione del salire e dello scendere che ogni scala implica e sottintende, qui è con nitidezza rappresentata dall'inverso movimento cui le rampe rispettivamente alludono, l'una calando dall'alto, l'altra partendo dal basso. L'insidia che le spezza, il gradino mancante, lo *skandalon*, è nodo obbligato.

La scala di S. è anche una sintesi di memorie, di altre scale percorse nella vita reale come nella finzione letteraria. Nella rampa superiore riverberano, ad esempio, quelle lignee di Palazzo Davanzati, che scendono dal piano di servizio per ricongiungersi alle rampe di pietra del piano nobile. Il profilo 'plastico' dell'estradosso riecheggia invece l'elegante sottolineatura decorativa che accompagna, scolpita sul parapetto in pietra forte, la scala nella corte del Bargello. Più impalpabili, le corrispondenze letterarie rimandano alle acrobatiche ascese di Cosimo Piovasco di Rondò, il Barone Rampante.

"Non si pensa abbastanza alle scale": così Georges Perec ammonisce gli architetti contemporanei che ne dimenticano il valore simbolico di spazio archetipico di connessione fra realtà e sogno, umano e divino. Per ricordarlo basta osservare la *Deposizione* di Rosso Fiorentino, dove il Cristo morto viene portato giù dalla Croce per mezzo di un intrico di scale, in un frenetico tramestio intorno al corpo esangue che ci narra di un faticoso quanto straordinario andirivieni tra la terra e il cielo.



